CRONISTI in CLASSE 2021

TOSCANA PROMOZIONE TURISTICA
FMPS Fondazione Monte dei Paschi di Siena
BCC Banca Centro Toscana Umbria Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea
CONAD Persone oltre le cose
estra

LA REDAZIONE

Scuola di Murlo

Classe I: Vincenzo Barecchia, Gaia Burrone, Elia Burroni, Gianna Cappelli, Pietro De Nardis, Alexandra Fabio, Maelle Fasulo, Viola Gonnelli, Ryan Grubisic, Almira Kusi, Vittoria Magnani, Jacopo Marinelli, Bilal Musli, Seid Popa, Jennifer Sako, Marco Soldati. **Classe II:** Chiara Ammendola, Flavio Barbi, Francesco Bari, Elena Bartalini, Alice Bralia, Gabriele Bugnoli, Lyuba Burroni, Enrica Carrato, Aurora Caruso, Federico Casini, Vahidin Cufta, Riccardo Davì, Abdelhamid El Bouazaoui, Walid El Madouni, Emmanuel Fois, Edoardo Gasparrini, Riccardo Iacco, Carlotta Loparco, Caterina Loparco, Giulia Lorenzetti, Lorenzo Luongo, Ambra Marconi, Adnan Muska, Maja Nikodemska, Victoria Polinska, Elia Scalera, Rachele Silvestri, Andrea Soldati, Matilde Suppa, Francesca Telese. **Classe III:** Angelo Aguilar Bonifacio, Soffian Boumarouane, Mirko Bruttini, Dora Focardi, Matteo Fontani, Lorenzo Lombrichi, Matilde Machetti, Redzep Musli, Edoardo Pagnozzi, Giorgia Pettorali, Adriano Popa, Dario Qualich, Clara Romualdi, Irene Santoro, Andrea Scopesi.
Docenti tutor: Monica Folchi, Francesca Marzari, Alfonso Riva
Dirigente scolastico: Maria Donata Tardio

Ragazzi ed ex ragazzi a confronto

Scuola e Rsa: le difficoltà in tempi di Covid. Incontro on line con gli ospiti della 'Nilde Iotti' di Monteroni

Quello che stiamo vivendo è un periodo difficile per tutti, per noi ragazzi che abbiamo rinunciato a molte attività importanti, ma anche per le persone più anziane, più vulnerabili e fragili. Il 5 febbraio abbiamo organizzato a scuola un incontro online con gli ospiti della Residenza Sanitaria Assistita 'Nilde Iotti' di Monteroni d'Arbia, con l'aiuto delle animatrici della struttura. A differenza di una casa di riposo, una residenza sanitaria assistita accoglie persone non autosufficienti, seguite costantemente da medici, infermieri, operatori sanitari e fisioterapisti. Gli ospiti ci hanno detto che la residenza è accogliente e non viene fatto mai mancare loro niente; per molti è diventata la propria casa e le persone che ci vivono e ci lavorano una famiglia. Abbiamo raccontato le nostre impressioni, sicuramente diverse dalle loro, cercando di farli sentire a proprio agio. Per noi adolescenti questo Covid è stato un colpo basso: all'inizio pensavamo che ci offrisse un momento di libertà e di stacco, però mentre i numeri dei casi aumentavano e la voglia di uscire cresceva, abbiamo iniziato a capire quanto fosse bella la vita normale. Anche i nostri interlocutori non avevano inizialmente compreso la gravità della situazione: quando hanno saputo di questo sconosciuto Covid-19, pensavano che fosse una semplice influenza. Stando dentro la struttura non avevano la cognizione di quello che succedeva fuori e delle restrizioni imposte dal Governo. Si sono accorti però che non potevano più interagire come prima, abbracciarsi e svolgere giochi come la tombola o attività motorie. Le animatrici aiutano a mantenere i contatti con i familiari tramite le videochiamate oppure dal vivo attraverso una vetrata. Gli ospiti sono più preoccupati per i parenti che per se stessi, perché nella RSA vengono controllati spesso con i tamponi; adesso i controlli sono meno frequenti perché sono già state somministrate le due dosi del vaccino e per questo si sentono al sicuro, nonostante la paura sia tanta.

Dialogo grazie alla tecnologia fra gli studenti e gli ospiti della casa di riposo

LA SCOPERTA

La tecnologia può essere un ponte tra le generazioni

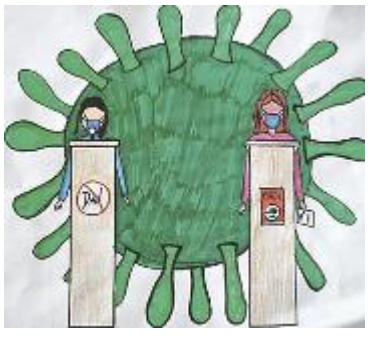
La signora E. ci ha raccontato di essere arrivata in piena pandemia ed è dovuta stare dieci giorni in quarantena; quando poi ha fatto il tampone, ha potuto conoscere tutti gli altri. Nessuno degli ospiti della RSA ha mai vissuto un'emergenza come questa. La signora A. ricorda che sua nonna le aveva parlato dell'influenza spagnola, per la quale erano morte tante persone nel primo dopoguerra. A conclusione della nostra chiacchierata c'è stato uno scambio di esperienze: noi abbiamo mostrato un video sulle nostre giornate durante la quarantena e loro un filmato di auguri. Quest'esperienza ci ha fatto capire che ci sono persone più in pericolo di noi, ma ci ha reso felici perché, anche se distanti, siamo riusciti a coinvolgerle: è stato come aprire una finestra su un mondo diverso dal nostro.

L'approfondimento

Didattica a distanza: opportunità o fallimento? Nuovi e vecchi metodi: punti di forza e debolezza

Discussione a scuola su pro e contro
Si limitano i contagi, manca il rapporto umano

A causa della pandemia il Governo ha introdotto la DAD in tutte le scuole italiane, dagli asili alle università, sfruttando le tecnologie digitali per far interagire alunni e insegnanti. La DAD, iniziata a marzo, ci ha accompagnato fino a giugno; in Toscana ce la siamo ritrovata anche quest'anno per tre settimane. Nonostante l'emergenza, l'istruzione deve continuare, come sanciscono la nostra Costituzione e la Dichiarazione dei Diritti Umani. Tuttavia la DAD può causare problemi alla vista e alla postura, per la permanenza in posizione obbligata per ore davanti allo schermo. D'altra parte in presenza è difficile mantenere sempre il distanziamento e viviamo il fastidio di tenere di continuo la mascherina, soprattutto nella ricreazione e alle lezioni pratiche. La DAD consente di limitare i contagi, ma rende più difficile il rapporto docente-studente e impedisce di stare con i compagni. Inoltre riduce la possibilità di intervenire e fare schemi alla lavagna, utili per capire un argomento. Le distrazioni e le difficoltà tecniche non aiutano! Alcuni studenti credono di poter fare quello che vogliono senza essere visti; spegnendo la telecamera ci si abitua a stare "dietro le quinte". La scuola non è solo istruzione, ma anche collaborazione: ci aiuta a socializzare e a relazionarci con il mondo.



La ricerca

La pandemia vissuta dai ragazzi

I risultati di un sondaggio online rivolto a 58 studenti della Scuola Secondaria di primo grado di Murlo

Le restrizioni anti-Covid ci hanno messo a dura prova, ma per 42 ragazzi dovrebbero rimanere così. In effetti quasi tutti ritengono che esse siano servite, anche se ammettono che non sempre sono rispettate. Solo 27 studenti, però, hanno il coraggio di farlo presente. Il 91,4%, comunque, teme il Covid; 22 ragazzi riferiscono che dei loro conoscenti lo hanno contratto. Forse proprio per questo, quasi la totalità afferma che se si trovasse vicino a una persona più a rischio terrebbe sia la mascherina che la distanza.

Quasi tutti i ragazzi sentono che il virus ha cambiato la loro vita e che sono diversi da prima, eppure 31 affermano che i rapporti con gli amici sono rimasti uguali. Durante il lockdown, questi sono mancati al 52% degli intervistati, ma nell'ultimo mese per molti è stato possibile incontrarli più di 4 volte nel tempo libero. Il 24% ha sentito la mancanza delle attività sportive e la metà sostiene che durante la pandemia ha usato più giochi elettronici. Solo 9 studenti dichiarano di preferire le video lezioni. In compenso, in tanti hanno scoperto nuove attività piacevoli. Ciò non toglie che la maggior parte dei ragazzi (ben 50 su 58) si è sentita sola durante il lockdown.